

## La Parola di Dio edifica la comunità cristiana

### Preghiera iniziale (*tutti insieme*):

Dio di eterna misericordia, che ogni anno nella festa di Pasqua ravnivi la fede del tuo popolo santo, accresci in noi la grazia che ci hai donato, perché tutti comprendiamo l'inestimabile ricchezza del Battesimo che ci ha purificati, dello Spirito che ci ha rigenerati, del Sangue che ci ha redenti. Per il nostro Signore Gesù Cristo tuo Figlio che è Dio e vive e regna con Te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen

**Canone di invocazione allo Spirito Santo:** Vieni, o Spirito Creatore, vieni, vieni

### 1. **Lectio** (*lettura attenta del brano, cercando di comprendere anche il contesto e i particolari*)

#### **Dal Vangelo secondo Giovanni 20, 19-31**

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.

Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

**Alcuni spunti per una lettura attenta:** proviamo a rileggere più volte il brano, avendo una particolare attenzione ai verbi (“le azioni del testo”, guardando anche il tempo verbale), andare a cercare le ripetizioni o le parti del discorso “che potrebbero essere omesse” (andando a vedere come cambia il senso della frase aggiungendo o togliendo una parte del brano), oppure soffermandoci su una frase in particolare (quella che più colpisce) dopo aver letto per intero il brano. Queste piccole attenzioni di lettura ci aiutano ad entrare in preghiera, aprendo il cuore a quanto lo Spirito Santo vuol donarci.

*Proviamo a combattere la tentazione del leggere subito la meditazione, restando su quanto la Parola di Dio ci vuol dire per poter pregare la Parola di Dio.*

## **2.Meditatio (riflessione e approfondimento per ascoltare cosa dice la Parola alla mia vita ed alla vita della nostra Comunità Cristiana)**

*Un brano con tre scene ben distinte*

### *- 1° scena l'apparizione ai discepoli*

“il primo della settimana”: domenica, il giorno del sole, dove nasce (e rinasce) la luce. È il giorno di Cristo, diventerà il giorno dei cristiani, di coloro che hanno scoperto Cristo “luce che non conosce tramonto”

“erano chiuse le porte”: non si attendeva nessuno, ma anche “non c’è posto per altri”. È l’immagine dei nostri dolori solitari, delle nostre egolatrie (idolatrie di noi stessi), delle nostre paure, delle nostre “mettiamoci una pietra sopra”

“Stette in mezzo”: né davanti (come i profeti), né dietro (come i discepoli). Cristo “sta” (è fermo, come in croce: non si muove più, la sua posizione e la sua scelta di vivere e amare sono definitive), in mezzo “tra gli altri”, né in un posto di onore. Cristo sta come “uno tra gli altri”: è come l’assemblea liturgica, dove Cristo “sta in mezzo”, è rappresentato dall’ingresso in processione dell’evangelario e del presbitero che “passa in mezzo” all’assemblea “Pace a voi”: è il segno della Pasqua. Con Cristo presente “in mezzo a noi” nasce la pace: non l’assenza di conflitti, ma quello stato, quel modo di vivere che permette di costruire la comunione, la fraternità, la bellezza nella (e della) diversità

“mostrò”: rivelò, è un’altra epifania (manifestazione). Cristo rivela ciò che gli è accaduto: la morte è vinta, le ferite restano, ma ora sono luminose, producono vita. Nelle sue ferite è entrata la Grazia e Cristo risorto ci mostra come anche noi potremo diventare.

“gioirono al vedere”: non siamo condannati al patibolo, ma alla vita piena. Per questo vedendo Cristo rinasce in noi la gioia, rinasce in noi il desiderio e la bellezza della vita nuova

“io mando voi”: Cristo se ne va, manda gli apostoli, coloro che hanno fatto l’esperienza della risurrezione e che portano impresse nella storia le ferite della disillusione, della vergogna, del tradimento, dell’incomprensione... illuminate dalla luce della Pasqua

“lo Spirito”: il paraclito, il consolatore promesso, ma soprattutto LA presenza di Dio che continua tra gli uomini. È grazie allo Spirito che possiamo camminare da Cristiani, da credenti, che possiamo vivere ed amare come ci ama il Padre

“il perdono dei peccati”: è IL segno della presenza di Dio e dell’opera redentrice di Cristo (che prosegue nella Chiesa). Il perdono dei peccati, opera divina.

### *- 2° scena: l’incredulità e la fede di Tommaso*

“non era con loro”: era fuori, già ad annunciare la Pasqua? era tornato alle sue opere? aveva lasciato i discepoli? non sappiamo, se non che Didimo (gemello, doppio) non c’era.

“Se non”: l’incredulità di Tommaso nasce dall’assenza di prove “certe”, scientifiche. Non è sbagliata: è il segno di una presa di campo, di una scelta “razionalistica”. La questione non è farsi le domande, ma darsi (o meno) la possibilità di ascoltare le risposte. Tommaso/Di-

dimo in questo ci è davvero fratello: è uno che non si accontenta delle parole altrui, che vuol fare esperienza, che vuol incontrare Cristo davvero, che vuol scoprire la sua presenza “Otto giorni dopo”: è nuovamente domenica (per gli ebrei il giorno presente è “il primo giorno”). È nuovamente il giorno della luce, di Cristo

“Mettilo, guarda, tendilo”: tre verbi, che indicano una concretezza, una tangibilità, una disponibilità di Cristo ad essere toccato (e, in controluce, ad essere “investigato” scientificamente, razionalmente, tecnicamente: è un Cristo che non si nasconde dentro al mistero, ma si ri-vela restando eppure sempre e continuamente mistero irrisolvibile, più grande di noi)

“non essere incredulo, ma credente”: da un sostantivo ad una forma verbale (sostantivata, ma verbale). È il passaggio che siamo tutti chiamati a fare: dalla stabilità al movimento, dalla fissità al dinamismo, dalla rigidità alla creatività, dalla tecnica all’arte... Tommaso (e noi con lui) è chiamato ad accogliere una vita nuova, uno stile diverso, un nuovo modo di vivere: è chiamato a passare dal “cosa” (statico) al “come” (dinamico). E noi con Lui: in Cristo il “cosa” (la salvezza, la redenzione, la misericordia, l’eternità) si è realizzata, a noi è chiesto di entrare dentro un “come” (dell’annuncio, del linguaggio, della vita). Credere è entrare dentro uno stile di vita, è aprirsi a una nuova dimensione del vivere: quotidiana, feriale, ma sempre in rinnovamento, sempre diversa e mutevole (pur restando stabile nel suo indirizzo finale: l’eternità beata)

“Beati quelli”: questa è la beatitudine di Cristo per NOI, che non lo abbiamo visto “fisicamente”, ma l’abbiamo incontrato “nello Spirito” e nelle manifestazioni dello Spirito (la Parola di Dio: verbo spirato dal Padre ricolmo dello Spirito di Dio; i Sacramenti: continuamente dell’opera di Cristo nelle forme della Chiesa per opera dello Spirito; la preghiera: lo Spirito che prega in noi; la vita spirituale: l’azione dello Spirito che prosegue in noi l’annuncio del Vangelo...). Qui sta la nostra beatitudine: nell’aprire il cuore all’opera di Dio, per mezzo del suo Spirito, che porta vita in ogni momento della nostra esistenza.

### - 3° scena: la nostra fede

“molti altri segni”: non c’è scritto tutto, perché forse non tutto era necessario. Il rischio della “pretesa di sapere tutto” ci porta ad una continua voracità. Il Vangelo stesso ci dice che c’è qualcosa che non sappiamo e che “va bene così”: perché non è “il sapere intellettuale” fondamentale (per quanto importante), ma “il sapere (gustare)”. E questo per ogni cosa della vita, in cui si manifesta lo Spirito di Dio

“questi sono stati scritti perché crediate”: questo vi basta, perché in ciò che è scritto lo Spirito ha manifestato l’opera di Cristo, ha rivelato la Verità, ha aperto piste per l’approfondimento (nella vita di ciascuno) di ciò che Dio ha fatto per noi

“credendo”: nell’atto del credere (continuo e dinamico, mai finito)

“abbiate la vita”: quella di Dio, quella eterna, che sfonda il muro delle paure, della morte

“nel suo nome”: nell’essere cristiani, nel nome del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo. In nome di quell’identità nuova che il Figlio ci ha donato (non più schiavi ma figli), nel nome di quell’identità in cui siamo chiamati a “rimanere” (Rimanete nel mio amore) e non a scappare.

## **Per la preghiera personale e la condivisione in piccoli gruppi**

- Quali segni Cristo ha compiuto nella mia vita e desidero condividere con gli altri?
- In quale situazione, dove non sento Cristo, vorrei che Cristo venisse a portare pace?
- Su cosa si fonda la mia fede? Cosa mi muove?

## **Tempo di condivisione in piccoli gruppi a partire dalle tre domande**

### *Preghiera nel piccolo gruppo prima di iniziare la condivisione*

O Spirito Paraclito, uno col Padre e il Figlio,  
discendi a noi benigno nell'intimo dei cuori.

Voce e mente si accordino nel ritmo della lode,  
il tuo fuoco ci unisca in un'anima sola.

O luce di sapienza, rivelaci il mistero  
del Dio trino ed unico, fonte d'eterno amore. Amen.

*Nel tempo della condivisione, proviamo ad attuare il metodo del cammino sinodale:*

- un primo giro di condivisioni personali (senza interventi o commenti a quanto detto dagli altri),
- un secondo giro di risonanza a partire da quanto detto dagli altri,
- un terzo giro che produca una frase di sintesi.

*Per aiutarci nell'ascolto reciproco, portiamo nel cuore quanto condiviso dagli altri, nell'incontro tra la Parola di Dio e la vita di ciascuno senza interromperci o commentare quanto detto dagli altri*

## ***Terminata la condivisione, si recita nel gruppetto il Padre nostro e l'orazione conclusiva***

O Gesù salvatore, luce vera del mondo,  
accogli le primizie della nostra preghiera.

Risveglia in noi la fede, la speranza, l'amore;  
dona pace e concordia e letizia perfetta.

Lenisci con le lacrime la durezza dei cuori,  
accendi il desiderio della patria beata.

A te sia gloria, o Cristo, speranza delle genti,  
al Padre e al Santo Spirito nei secoli dei secoli. Amen.